

Monica, 47 anni, ricercatrice del **Vimm** e farmacologa
 «La mia capa mi ha detto: ora hai energie per due»

«Per mio figlio sono come Galileo»

Alice Ferretti

Che la carriera sia compatibile con la famiglia ad oggi non è un'utopia. Monica Monopoli, 47 anni, associato di Farmacologia dell'Università e ricercatrice del **Vimm** è la dimostrazione che una donna può lavorare ad alti livelli ed essere madre. Nonostante il suo impegno e i grandi risultati nell'ambito lavorativo è infatti mamma di un bambino di 11 anni.

Professoressa come riesce a gestire lavoro e famiglia?

«Credo che essere mamma e lavoratrice sia difficile. Fare ricerca poi non prevede orari, un aspetto allo stesso tempo negativo e positivo».

In che senso?

«Da un lato posso decidere quando dedicare tempo al lavoro, dall'altra mi porto il lavoro a casa e spesso a orari improbabili sono impegnata in call conference con ricercatori dall'altra parte del mondo».

Suo figlio come vive i suoi impegni?

«Inizialmente non capiva come mai la sua mamma continuasse a lavorare nonostante fosse tornata

a casa. Devo dire che il lockdown in questo ha aiutato».

Come?

«Lui seguiva la didattica online mentre io in un'altra stanza tenevo lezioni e facevo riunioni. Ha iniziato a rendersi conto di quello che faccio e recentemente mi ha detto: "adesso ho capito perché lavori sempre. Quando faccio un compito mi costa fatica, tu invece sei sempre entusiasta. Da grande voglio fare anch'io un lavoro così". Mi ha riempito il cuore».

È orgoglioso della sua mamma?

«Assolutamente. Durante una lezione su Galileo l'insegnante ha chiesto se conoscessero scienziati famosi e lui ha detto: "la mia mamma e i suoi amici". Sa cosa significa per me il mio lavoro».

Quali difficoltà incontra?

«Essere mamma richiede un'organizzazione serrata oltre che essere multitasking. Per potersi dedicare al lavoro è necessario avere una famiglia che sostenga questa scelta».

Il papà che ruolo ha?

«Ha scelto di sostenere la mia carriera con un lavoro da dipendente piuttosto che mettersi in proprio. Si occupa molto di nostro figlio. Di-

ciamo che la nostra famiglia è rovesciata rispetto allo standard».

La gente come percepisce questo tipo di famiglia moderna?

«Noi abitiamo a Noale e devo dire che nella mentalità di paese risulta un po' strano. La mia famiglia però mi ha sempre sostenuto».

A cosa sta lavorando?

«Io lavoro nell'ambito dell'oncologia ma quest'anno ho messo la mia competenza a disposizione del Covid. Abbiamo fatto due pubblicazioni importanti: una riguardava le terapie dei pazienti oncologici in relazione al Covid. Abbiamo osservato come nei maschi con tumore alla prostata e nelle donne con tumore al seno o alle ovaie, le cure farmacologiche che stavano seguendo dessero una protezione contro il Covid. E ci sono studi anche sui farmaci per l'osteoporosi».

Cosa direbbe a una donna che vuole conciliare l'essere madre con una carriera di alto livello?

«Quello che ha detto a me il mio capo, donna e mamma: "ricordati che adesso hai energie per due. Non permettere mai a nessuno di dirti che sei una mamma e certe cose non le puoi fare"». —

5253 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Monica Monotopoli, 47 anni, associato di Farmacologia dell'Università e ricercatrice del Vimm. A fianco Chiara, 37 anni, infermiera nel reparto di Chirurgia oncologica dello Iov con la sua famiglia